

Se non sei capace di stare fermo, non sarai capace nemmeno di correre



Siamo immersi nell'incessante flusso di informazione e di storytelling, e in questo caos, la lettura come "resistenza" è un concetto romantico, ma convincente.

L web nostrano, come tutti i cyberspazi è frequentato da qualche soggetto con l'insulto facile. Una abitudine ricorrente stimolata e ordinata dai fatti e dalla loro lettura oltre che dai tempi della comunicazione. L'attenzione dei cyberbulli tocca un po' a tutti i rappresentanti delle istituzioni, ma anche delle associazioni, dei sindacati. L'ultimo episodio ha interessato la Cassa di previdenza, si è rivelato un azzardo che ha generato con una denuncia, un fardello che comprende oltre le scuse le spese legali proprie e di controparte. L'insulto più spesso nasce oltre che da una diseducazione, da un incontro tra un "impulso esibizionista" e la "mancanza di conoscenza" e più frequentemente non registra reazione della parte offesa. La ratio è che può essere utile stare fermi, non solo perché l'attesa è il trampolino di lancio di ogni azione successiva, ma più in generale perché è noto che se non sei capace di stare fermo, non sarai capace nemmeno di correre.

Sulla seconda causa (la conoscenza) possiamo e dobbiamo agire. Archiviando questa vicenda riconducibile ad un errore che già ha avuto giustizia, il codice deontologico all'art. 10 prevede un dovere di conoscenza scientifica, ma anche del contesto e delle regole della professione. Solo la conoscenza consente di distinguere il grano dal loglio.

Senza arrivare al mio concittadino patafisico, terapistista e astronomo Paneroni, famoso nei primi 900 per la "predicazione anti galileiana" che rappresentava l'epigono di una cultura popolare che credeva soltanto all'evidenza, abbiamo davvero un enorme bisogno di conoscenza.

Quella scientifica è acquisibile dal ventaglio di ottime offerte di formazione e aggiornamento, generate dalla nostra professione, mentre la conoscenza delle regole e dell'architettura della professione passa da un impegno personale. La lettura, ormai disertata, ha un potere salvifico. Siamo immersi nell'incessante flusso di informazione e di storytelling, e in questo caos la lettura come "resistenza" è un concetto romantico, ma convincente. Più la comunicazione diventa iperpubblica e iperconnessa e più la lettura si fa apprezzare per la sua natura intensamente privata.

La verità è che il pessimismo sta diventando mortalmente noioso, e quando consegue alle fake o intuizioni bizzarre è quasi una forma di conformismo. E allora lo stimolo è a non perdere tre quarti di noi stessi per essere come le altre persone.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI